

GIUSTIZIA**19****L'ARRESTO DI STEFANO MONTI È SCATTATO 19 ANNI DOPO IL DELITTO, IL 4 GIUGNO****«Monti progettava la fuga dall'Italia»***Buttafuori ucciso, i motivi della Cassazione contro la scarcerazione del presunto killer***LA STORIA****Omicidio**

Il 5 dicembre 1999 viene ucciso sotto casa Valeriano Poli, 34 anni, buttafuori di discoteche. L'indagine converge fin dall'inizio su Stefano Monti che qualche mese prima era stato pestato dalla vittima

Riapertura

Inizialmente l'inchiesta fu archiviata perché non c'erano prove sufficienti a sostenere il giudizio contro Monti. Di recente il caso è stato riaperto e nuove tecniche hanno portato a incriminare l'unico indagato

CONCRETA possibilità di fuga. E' la motivazione cardine per la quale la Cassazione ha confermato il carcere per Stefano Monti, 59 anni, in carcere dal 4 giugno perché accusato di un omicidio di ben 19 anni prima. Quello del buttafuori Valeriano Poli, freddato a colpi di pistola la sera del 5 dicembre 1999, a 34 anni, sotto casa sua, in via della Foscherara. «La manifestata volontà del Monti, anche in rapporto allo sviluppo delle indagini a suo carico, di recarsi all'estero, l'esistenza di appoggi logistici e conoscenze in località dell'Est Europa, il recente soggiorno in Lituania», elenca la suprema corte respingendo le richieste della difesa dell'imputato, affidata all'avvocato Roberto D'Errico che aveva impugnato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip e confermata dal Riesame. Per la Corte di Cassazione è sussistente la «progettualità concreta di allontanamento dal territorio»: in altre parole, il pericolo di fuga. «Qui il pericolo è, infatti, da rap-



DIETRO LE SBARRE Stefano Monti mentre il 4 giugno viene portato in carcere dagli agenti della Squadra mobile

portarsi al rinnovato rischio di sottoposizione al procedimento penale», si legge nelle motivazioni.

MONTI era stato arrestato dalla squadra mobile della polizia, a 19 anni dal delitto, grazie all'utilizzo

dell'«Analysis of virtual evidence», il cosiddetto teatro virtuale: uno strumento che secondo gli investigatori ha permesso di raccogliere elementi utili per incolparlo. In particolare, partendo dal filmato di un battesimo a cui aveva partecipato Poli pochissimi giorni pri-

ma del delitto, era emerso come le scarpe indossate anche la sera dell'omicidio fossero pulite: le tracce di sangue rinvenute sugli scarponcini non potevano quindi risalire a mesi prima, come sostenuto dall'imputato, quando con il buttafuori venne alle mani fuori da una discoteca. Per l'accusa, invece, proprio in quell'aggressione va ricercato il movente che avrebbe indotto Monti a maturare la vendetta, per mesi, fino a progettare una vera e propria esecuzione dopo diverse minacce e avvertimenti anonimi. Per la difesa dell'imputato, invece, Poli aveva sempre avuto un atteggiamento irroso e violento, tanto da essersi fatto diversi nemici.

LA PROSSIMA udienza davanti alla Corte d'Assise presieduta da Stefano Scati si terrà lunedì, con l'audizione degli agenti che hanno lavorato alla riapertura del cold case. La madre e il fratello di Poli sono parte civili, assistiti dagli avvocati Gabriele Bordoni e Claudio Carnevali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO I DIFENSORI DELL'EX NAR CAVALLINI: «È L'ULTIMA OCCASIONE DI UN GIUDICE DI ACQUISIRE LE CARTE DEL 2 AGOSTO»

«Strage della stazione, la Corte chieda gli atti secretati»

LA RICHIESTA alla Corte d'Assise presieduta da Michele Leoni, depositata ieri, è chiara: acquisire tutta la documentazione esistente sulla strage della stazione e coperta da segreto di Stato, oltre al fascicolo sulla scomparsa e uccisione dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Lo chiedono i difensori dell'ex Nar Gilberto Cavallini, gli avvocati Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini nell'ambito del processo per

concorso nella strage del 2 agosto '80 e che lo vedrà in aula chiamato a deporre il 23 gennaio. La difesa, che già lo aveva fatto in passato, «insiste» nel chiedere alla Corte d'Assise di «formalizzare richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri tesa all'acquisizione di tutti i documenti già coperti dal segreto di Stato». I due legali ricordano che «questo processo è l'ultima occasione in cui un giudice può promuove-



Gilberto Cavallini a processo

re istanza al governo del Paese» e che l'argomento è stato oggetto di «perentorie affermazioni» da parte dell'attuale Governo, in occasione dell'ultima celebrazione dell'eccidio, laddove i «suoi rappresentanti (il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede), andando oltre la direttiva Renzi, hanno affermato che 'la Presidenza del Consiglio ha riattivato il comitato interministeriale che sta lavorando sui documenti

per dare piena esecuzione alla desecretazione» degli atti. Bordoni e Pellegrini sono certi che che non potrà emergere «nulla da quelle carte che riguardi in senso accusatorio il proprio assistito», e nel contempo «è interessata a fare definitiva luce su quei carteggi sino ad ora mai resi ostensibili nella loro pienezza come, invece, è imprescindibile, essendo oltretutto passati quasi 40 anni dal barbaro eccidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Atti & Figli
LOCALE STORICO D'ITALIA

1868 - 2018
150 ANNI
DI ININTERROTTA ATTIVITÀ FAMILIARE



1868 **150 ANNI** 2018

WWW.GSPOTLABS.IT



GRAZIE A CHI CI HA PRECEDUTO, AI COLLABORATORI E AI NOSTRI CLIENTI.